

STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa



EDIZIONI KAPPA

---

**STORIA DELL'URBANISTICA**  
ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO  
**Fondato da Enrico Guidoni**  
**Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014**  
**ISSN 2035-8733**

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,  
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,  
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

*Comitato scientifico*

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Clementina Barucci, Carla Benocci, Claudia Bonardi,  
Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar, Teresa Colletta, Antonella Greco,  
Paolo Micalizzi, Amerigo Restucci, Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby,  
Tommaso Scalesse, Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

*Redazione*

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,  
Antonella Greco, Stefania Ricci, Laura Zanini

*Segreteria di Redazione*

Irina Baldescu, Giada Lepri (coordinatrice), Raimondo Pinna, Luigina Romaniello, Maurizio Vesco

*Corrispondenti*

Eva Chodejovska, Vilma Fasoli, Luciana Finelli, Maria Teresa Marsala, Francesca Martorano,  
Adam Nadolny, Josè Miguel Remolina

*Direttore responsabile:* Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ai *referees*,  
secondo il criterio del *blind peer review*

*Segreteria:* c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)  
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2014 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - tel. 0039 066790356

*Amministrazione e distribuzione:* via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - tel. 0039 06273903

*Impaginazione e Stampa:* Tipografia Mariti s.n.c. - 00152 Roma - Tel. 06.68801736 - Tel./Fax 06.  
538653 - info@tipografiamariti.it - www.tipografiamariti.it

*Ringraziamenti:* Storia della Città ringrazia il CeSArch (Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma) per aver proposto il tema di ricerca oggetto di questo numero della rivista «Storia dell'urbanistica» e per averne interamente finanziato la stampa e la realizzazione della mostra "Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti" inaugurata il 12 ottobre 2015 presso la facoltà di Architettura della Università degli Studi di Roma Tre, Sala Studio "Giorgio Labò". Si ringrazia inoltre Deep Sandhu per il suo lavoro di traduzione.

*In copertina:* veduta prospettica verso sud-est dell'Avenues des Colonies Françaises all'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi del 1931, acquarello del 1931 di J. Bouchaud (da «L'Illustration», maggio 1931).

---

STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

TRACES OF NATIONAL AND INTERNATIONAL EXPOSITIONS  
IN THE HISTORICAL MEMORY OF CITIES  
FOOD PAVILIONS AND PERMANENT URBAN TRACES

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa

*Questo volume ha ricevuto il patrocinio di*



EDIZIONI KAPPA

## INDICE

- 11 **Ugo Soragni**  
Editoriale
- 21 **Alessandra Zarfati**  
Prefazione
- 25 **Stefania Aldini, Carla Benocci, Stefania Ricci, Ettore Sessa**  
Introduzione
- 31 TAVOLE 1-16
- ITALIA  
MILANO
- 47 **Giusi Lo Tennero**  
La produttività al servizio della città:  
i padiglioni alimentari all'Esposizione Internazionale  
del Sempione di Milano del 1906  
*Productivity at the service of the city:  
the food pavilions at the International Expo of Sempione, Milan 1906*
- TORINO
- 61 **Cristina Cuneo**  
Gli spazi per la ristorazione, il *loisir* borghese e lo svago  
nelle Esposizioni torinesi (1805-1911)  
*Exhibitions in Turin (1805-1911):  
dedicated spaces for food, entertainment and bourgeois leisure*
- 77 **Giada Lepri**  
Raffaele de Vico e il *Giardino Romano*  
dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1928  
*Raffaele de Vico and the Giardino Romano at the  
Universal Exposition in Turin in 1928*

## ROMA

89 **Clementina Barucci**

*L'Esposizione Romana delle opere di ogni arte eseguite pel culto cattolico nella certosa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (1870)*  
*The Roman Exhibition of Catholic Art in the Charterhouse of St. Mary of the Angels and Martyrs (1870)*

103 **Federica Angelucci**

Il Concorso nazionale di architettura per l'Expo del 1911: sistemazioni urbane e testimonianze edilizie nella zona d'espansione oltre il Tevere e nei Prati di Castello  
*The National Architecture Competition for the 1911 Expo: urban solutions and buildings in the area of expansion beyond the Tiber and Prati di Castello*

119 **Carla Benocci**

Da Villa Giulia a Villa Lubin a Villa Tre Madonne: un luogo romano e internazionale dedicato all'agricoltura  
*From Villa Giulia to Villa Lubin and Villa Tre Madonne: a Roman and international site dedicated to agriculture*

139 **Elisabetta Cristallini**

Dietro le quinte dell'E 42. Il concorso per il mosaico del Palazzo dei Congressi  
*Behind the scenes of the E 42. The contest for the mosaic of Palazzo dei Congressi*

157 **Antonella Greco**

EUR 1953. La mostra dell'agricoltura  
*Eur 1953. The exhibition of agriculture*

173 **Alessandro Camiz**

Modelli archeologici per il progetto nel paesaggio agricolo periurbano. Dagli orti holeari agli orti sociali nel Quinto Municipio, Roma  
*Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*

## MACERATA

189 **Monica Prencipe**

Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata 1905  
*Territory and innovation at the regional Exposition in Macerata in 1905*

## NAPOLI

- 205 **Fabio Mangone**  
La Mostra d'Oltremare  
*The Overseas Exhibition*

## PALERMO

- 221 **Laura Vella**  
L'incidenza urbana del "Piano di ampliamento della contrada Radali-Boscongrande" (1889) nel progetto di Ernesto Basile per l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-92) e modularità compositiva progettuale  
*The urban impact of the Expansion Plan for the Radali-Boscongrande Area (1889) in the design by Ernesto Basile for the National Exhibition in Palermo (1891-1892) and design composition modularity.*
- 239 **Maria Teresa Marsala**  
Grandi Alberghi ed Esposizioni: gli eventi di Palermo (1891-1903)  
*Grand Hotels and Exhibitions: events in Palermo (1891-1903)*
- 261 **Eliana Mauro**  
La Prima Mostra Nazionale Agrumaria italiana del 1933 e Salvatore Caronia Roberti  
*The First National Citrus Agriculture Exhibition in 1933 in Italy and Salvatore Caronia Roberti's work*

## EUROPA

## BARCELLONA

- 275 **Miguel Remolina**  
Barcellona e le esposizioni internazionali del 1888 e 1929.  
L'impronta sulla forma urbana  
*Barcelona and the international exhibitions in 1888 and 1929. Their impact on urban form*

## PARIGI

- 293 **Laura Zanini**  
L'evoluzione storico-urbanistica dell'area delle Esposizioni Universali nella cartografia ed iconografia ottocentesca di Parigi  
*The historical and urban evolution of the Universal Expositions area in the nineteenth-century cartography and iconography of Paris*

305 **Dalila Nobile**

Fra Tradizione e *Nouvelle Architecture*: i padiglioni per la ristorazione e l'alimentazione alla *Exposition Universelle de Paris 1900*  
*Between Tradition and Nouvelle Architecture: pavilions for catering and nutrition at the Exposition Universelle de Paris 1900*

323 **Gemma Belli**

Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne  
*Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne*

## NIZZA

341 **Teresa Colletta**

L'Esposizione Internazionale di Nizza del 1883-1884 e la perdita della sua memoria storica nella città contemporanea  
*The Nice International Expo in 1883-1884 and its lost legacy in the contemporary city*

## LIONE

363 **Stefania Aldini**

La *Cité moderne*, l'igiene sociale e un sodalizio memorabile - l'Esposizione Internazionale Urbana del 1914 a Lione  
*The Cité moderne, social hygiene and a memorable partnership: the International Urban Exposition in 1914 in Lyon*

## BERLINO

379 **Andrea Maglio**

L'esposizione dell'Interbau 57 e il quartiere Hansaviertel a Berlino  
*The Interbau 57 Exhibition and the Hansaviertel District in Berlin*

## VIENNA

397 **Diana Barillari**

Max Fabiani e la Mostra dello Spirito a Vienna nel 1904  
*Max Fabiani and the 1904 'Spiritus' Exhibition in Vienna*

411 **Ettore Sessa**

L'architettura dei padiglioni dell'alimentazione e della ristorazione  
nelle esposizioni dell'Oltremare del Secondo Imperialismo  
*The architecture of food pavillions in the overseas exhibitions  
during the Second Imperialism*

## PAESI EXTRAEUROPEI

## TRIPOLI

435 **Stefania Ricci**

Alessandro Limongelli alla Fiera di Tripoli.  
Il Padiglione del Governatorato di Roma 1929  
*Limongelli at the Tripoli Trade Fair.  
The Pavilion of the "Governatorato di Roma 1929"*

## NEW YORK

453 **Elena Manzo**

"Building The World of Tomorrow". La New York World's Fair del 1939 e  
la trasformazione della Corona Dumps  
*"Building The World of Tomorrow". The New York Universal Exposition in 1939  
and the Transformation of Corona Dumps*

## SAN FRANCISCO

475 **Francesca Domenici**

Il *Palace of Fine Arts* e la PPIE di San Francisco.  
*Panama-Pacific International Exposition* del 1915: cosa resta di un'Expo  
*The Palace of Fine Arts and San Francisco's PPIE  
The 1915 Panama-Pacific International Exposition: the legacy of an Expo*

493 **Rosa Sessa**

Marcello Piacentini e il mito della città italiana in America.  
La Cittadella Italiana all'Esposizione Internazionale di San Francisco del 1915  
*Marcello Piacentini and the Legend of the Italian City in America.  
The Italian Village at the Panama-Pacific International Exposition  
in San Francisco in 1915*

LA CITÉ MODERNE, L'IGIENE SOCIALE E  
UN SODALIZIO MEMORABILE:  
L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE URBANA DEL 1914 A LIONE

*Stefania Aldini*

Storia della Città - CeSArch

TAVOLA 13

**Abstract:**

L'esposizione internazionale urbana che si è tenuta a Lione nel 1914 fu dedicata alla *Cité moderne*. Lione era una città «magnifica e progredita», ma non all'avanguardia. Grazie alla visione sensibile e intelligente del suo giovane sindaco, Edouard Herriot, lo diventerà. L'esposizione da lui fortemente voluta, e organizzata laddove trasformava la periferia agricola della città in area funzionale e operativa, costituirà il punto di partenza per una riflessione internazionale che si concretizzerà nella città stessa. L'entrata in guerra della Francia del 3 agosto, a metà evento e nel pieno del successo di pubblico decreterà un parziale oblio dell'esposizione, riscattato l'anno passato da una grande mostra che ha ricordato il suo centenario. La memoria materiale dell'esposizione del 1914 è rimasta tuttavia magnificamente rappresentata per tutto il secolo dall'edificio che fu allora simbolo della manifestazione: la *Grand Halle* del nuovo mattatoio comunale di Tony Garnier, il teorico della *Cité industrielle*.

**The *Cité moderne*, social hygiene and a memorable partnership:  
the International Urban Exposition in 1914 in Lyon**

*The International Urban Exposition held in Lyon (France) in 1914 was dedicated to the Cité Moderne. Lyon was, at the time, a “magnificent and progressive” city but not yet on the cutting edge. Thanks to the sensitive and intelligent vision of its young mayor, Edouard Herriot, it would soon become one. The Lyon exposition that he personally longed for, and hosted where it would transform the rural, agricultural outskirts of the city into a functional, operative area, marked a starting point for an international debate that would find a focus in the city itself. The entry of France in the Great War on 3 August, halfway through the event and at the peak of its popularity, would see a partial loss in the collective memory of the exposition, which was finally honoured in all its glory last year during centenary celebrations. Its material memory, however, has since then always been superbly represented by*

*the building that at the time was the symbol of the event: the Grand Halle of the municipal abattoir designed by Tony Garnier, the theoretician behind the Cité Industrielle.*

«Roma potrebbe far conoscere i propri acquedotti e il sistema fognario, giacché Lyon, pur se magnifica e progredita, usa come acqua potabile solo l'acqua del Rodano, e in  $\frac{3}{4}$  della città vuota i pozzi neri con pompe a vapore e botti metalliche. Il sistema di raccolta immondizie vi è del tutto ignoto. Anche sotto tale aspetto Roma potrebbe figurarvi molto onorevolmente»<sup>1</sup>. Così nel settembre 1913, Umberto Silvagni, romano residente a Lione, propone la sua candidatura come delegato a rappresentare Roma all'*Exposition internationale urbaine* di Lione del 1914.

L'idea di realizzare a Lione una esposizione è di Edouard Herriot, il giovane sindaco-senatore della città. Una esposizione internazionale, dedicata all'organizzazione e ai progressi nell'amministrazione della città moderna. E soprattutto non una esposizione universale, «essendo divenuto enorme e continuo il progresso tecnologico, impossibile da racchiudere in una singola manifestazione», ma specialistica con il carattere internazionale assicurato dalla presenza dei paesi stranieri attraverso la partecipazione delle municipalità più innovative. Il programma del sindaco, che vuole essere mostrato in tutta le sue aspirazioni nell'esposizione, è improntato ad occuparsi del benessere della popolazione, e la sua città, Lione lo apprezzerà tanto da rieleggerlo sindaco per diversi decenni.

L'*Exposition Internationale urbaine* si terrà a Lione dal 1 maggio all'11 novembre del 1914. Ma l'entrata in guerra della Francia del 3 agosto, a metà evento e nel pieno del successo di pubblico ne decreterà un parziale oblio, riscattato pienamente da una grande mostra che ne ha celebrato l'anno passato il centenario<sup>2</sup>. La memoria materiale dell'esposizione del 1914 è rimasta tuttavia magnificamente rappresentata per tutto il secolo dall'edificio che fu già allora simbolo della manifestazione: la Grand Halle del mattatoio di Tony Garnier (1869-1948)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Archivio Storico Capitolino (ASC), Fondo Rip. VIII *Igiene e Sanità*, Serie I Carteggio, B. 62, F. 2. Roma era stata invitata a partecipare nella II sezione – *Voierie*, nelle classi dedicate alle piante antiche e moderne della città, e planimetrie di ampliamento; e alle strade e spazi aperti. Dopo una lunga corrispondenza il comune deve rinunciare a favore della Esposizione di Marina e Igiene Sociale di Genova che si tenne nello stesso anno.

<sup>2</sup> Il Catalogo della mostra dedicato alla esposizione di Lione del 1914 sarà spesso citato in questo studio: Marie-Anne PRIVAT SAVIGNY (a cura di), *Lyon, Centre du monde! L'Exposition internationale urbaine de 1914*, catalogo della mostra (Musées Gadagne de la Ville de Lyon, 21 novembre 2013-27 aprile 2014), éd. Fage, Lyon 2013.

<sup>3</sup> Tra l'ampia bibliografia dedicata alle opere e alla vita di Tony Garnier, si citano oltre al suo lavoro che lo consacra come architetto-urbanista funzionalista, *Une cité industrielle. Etude pour la construction des villes*, Paris 1917, tra tutti *Tony Garnier, l'oeuvre complete*, (Collection monographique) Paris 1989; e il numero monografico AA.VV., *Tony Garnier, da Roma a Lione*, «Rassegna», n. 17, 1984.

Architetto lionese, funzionalista, già vincitore del Prix de Rome nel 1899, e teorico della *cit  industrielle* (ideata nel 1901 a Roma durante il suo soggiorno a Villa Medici e poi pubblicata nel 1917), Tony Garnier faceva parte del team di tecnici creato da Herriot, insieme a Jules Courmont<sup>4</sup>, professore alla facolt  di medicina, coinvolto come specialista di igiene sociale e urbana, e Luis Pradel, vice-presidente della Camera di Commercio di Lione. Il tema della citt  moderna sarebbe stato riletto attraverso il filtro della igiene sociale.

C'  di fondo l'ambizione pedagogica nei confronti di amministratori, tecnici, visitatori, di illustrare un modello di vita collettiva moderno dove   centrale l'individuo nelle sue fasi della vita, la nascita, la crescita, la nutrizione e l'alimentazione, la malattia e la vecchiaia, nonch  l'educazione, lo sport, l'abitazione, le strade, l'acqua, i trasporti, i luoghi di lavoro, la sicurezza, e poi gli ospedali moderni, l'assistenza, gli asili, e ancora la lotta alle malattie infettive, alla tubercolosi, e all'alcolismo. La definizione del tema si deve anche a Courmont, che sar  infatti nominato Commissario generale dell'esposizione.

Come specificato nel Regolamento generale, ciascuna delle classi delle sezioni dovr  presentare l'aspetto scientifico, economico e sociale, ma anche quello industriale e commerciale.<sup>5</sup> Saranno cos  sollecitati alla partecipazione attraverso la Camera di Commercio gli imprenditori lionesi che vantavano una tradizione di primato nell'industria della seta fin dal medio evo. Altri settori industriali saranno presenti nelle varie sezioni dell'esposizione, quello metallurgico, chimico e dell'automobile, sviluppatisi a Lione grazie al cospicuo flusso migratorio del XIX secolo, che porter  gli abitanti della citt  da 100.000 all'inizio dell'800 a mezzo milione alla vigilia dell'esposizione.

La citt  di Lione   cresciuta e si   consolidata per secoli a ridosso della penisola della Presqu' le tagliata dai due fiumi, Sa ne e Rh ne, confortata dalle colline della Croix Rousse e di Fourvi re a nord e a ovest. Il grande sviluppo urbanistico ottocentesco necessario ad assorbire l'aumento demografico si   concentrato invece sull'estesa pianura della riva sinistra del Rodano, secondo uno sviluppo concentrico. Nella cartografia sette-ottocentesca si distinguono in questa area prevalentemente piccoli insediamenti: a nord le Brotteaux sviluppato su una pianta a scacchiera attorno alla piazza Morand concepita a fine XVIII secolo; pi  a sud, le Guilloti re attorno alla Grande rue, una strada dai profili curvilinei che prolungava l'uscita dal ponte sul Rodano verso Grenoble e Vianne.

I nuovi abitanti si insediarono nei nascenti quartieri di Brotteaux e de la Guilloti re. Nel centro storico altre grandi trasformazioni si stavano compiendo: sono il frutto

<sup>4</sup> Professore di igiene alla facolt  di medicina, per la carriera e il suo impegno sociale cfr. Bruno BENOIT, *Jules Courmont, militant higi niste*, in PRIVAT SAVIGNY (a cura di), *Lyon, Centre du monde...cit.*, pp. 52-56.

<sup>5</sup> ASC, Fondo Rip. VIII *Igiene e Sanit *, ... Il regolamento generale che riporta 52 sezioni suddivise in 283 classi. La gran parte legate all'igiene sociale. Cfr. altres  BENOIT, *cit.*

dell'intervento del prefetto Vaisse che stravolse l'impianto medievale con grandi assi "haussmanniani"<sup>6</sup>.

La lunga era del sindaco socialista Herriot (1905-1957) è invece connotata dai grandi interventi sulle aree sud ed est della città.<sup>7</sup> Il momento storico è caratterizzato dall'interesse verso le questioni che riguardano la città, nasce la disciplina urbanistica e nuovi tecnici si formano.<sup>8</sup> Questo è il clima in cui Herriot viene maturando la sua idea di confronto delle esperienze e dei progetti lionesi attraverso un'esposizione. Nel giugno 1912 Herriot annuncia il Piano di ampliamento e abbellimento di Lione: anche se il piano urbanistico sarà pronto nel 1919, l'esposizione gli darà l'occasione per illustrare il suo approccio alla città.<sup>9</sup> All'annuncio dell'esposizione (gennaio 1912), Herriot ha appena visitato quella sull'igiene di Dresda del 1911, e programma la sua visita alla *Exposition Universelle et Internationale* di Gand per l'anno 1913 durante la quale si terrà il primo *Congrès international des villes* rivolto ad architetti, costruttori, e tecnici, e dedicato allo studio delle trasformazioni della vita municipale urbana: durante il congresso verrà fondata la *Union internationale des villes*, cui naturalmente Herriot aderirà.

Nello stesso contesto di interesse per la trasformazione della città si forma Tony Garnier. Vincitore del Grand Prix de Rome nel 1899, assieme ad altri architetti francesi che dimostrano forte interesse allo studio dell'urbanistica, come Henri Prost che sarà tra i fondatori della *Société française des urbanistes* nel 1911, al secondo anno Tony Garnier presenta come lavoro di fine anno la "Cité industrielle".<sup>10</sup> E' il 1901, la sua opera sarà poi pubblicata solo nel 1917 dopo aver apportato diversi cambiamenti dettati proprio dall'esperienza maturata nei progetti lionesi.<sup>11</sup> La città industriale di Garnier, ispirata probabilmente a Lione per via della presenza del fiume e del numero di abitanti (35.000), è articolata per funzioni: la zona industriale, la zona residenziale di nuovo impianto, il centro storico, e le attrezzature nel territorio circostante. Le due

<sup>6</sup> Cfr. Léandre VAILLAT, *Portrait de Lyon*, in «L'Illustration», n. 4869, 27 giugno 1936, pp. 296-301. Si deve al prefetto Vaisse nella seconda metà del XIX secolo l'importante avvio del disegno dell'espansione lionese. Cfr. anche Jean-luc DE OCHANDIANO, *Lyon, un chantier limousin. Les maçons migrants (1848-1940)*, Ed. Lieux Dits, Lyon 2008. Cfr. Pierre CAYEZ, *La ville et ses équipements*, in ID. e al., *Histoire de Lyon, des origines à nos jours*, Ed. Lyonnaise d'Art et d'Histoire, Lyon 2007, pp. 704 e sgg.

<sup>7</sup> Cfr. Bruno BENOIT, *Edouard Herriot, le grand architecte de l'exposition*, in PRIVAT SAVIGNY (a cura di), *Lyon, Centre du monde...cit.*, pp. 46-51.

<sup>8</sup> Cfr. Donatella CALABI, *Storia dell'urbanistica europea*, Bruno Mondadori, Milano 2004.

<sup>9</sup> Cfr. Alain CHARRE, *Lione: l'invenzione di una città industriale*, in *Tony Garnier, da Roma ...*, cit., pp. 26-29. Cfr. anche *Plan, réglementation et planification urbaine. Essai de chronologie*, in <http://www.archives-lyon.fr/static/archives/contenu/old/fonds/plan-g/65.htm> [10/07/2015].

<sup>10</sup> Cfr. Riccardo MARIANI (a cura di), *Tony Garnier: una città industriale*, riproduzione complete delle tavole in bianco e nero dell'edizione del 1932, Milano 1990.

<sup>11</sup> Si ricorda la coeva pubblicazione di Ebenezer Howard, *Garden cities of To-Morrow* del 1902 che destò l'interesse anche del sindaco Herriot.

novità sono l'utilizzo del cemento armato e l'architettura sobria adottata anche nel quartiere residenziale. In questo periodo realizza a Lione affiancato dal sindaco Herriot, gli interventi decisivi sulla città e nel 1919 pubblicherà un lavoro intitolato *Les grands travaux de la ville de Lyon: études, projets et travaux exécutés (hôpitaux, écoles, postes, abattoirs, habitations en commun, stade, etc.)*.

Il nuovo mattatoio comunale, lo stadio olimpico e l'ospedale di Grange-Blanche sono, tra i grandi interventi voluti da Herriot e realizzati da Garnier, i progetti più legati all'esposizione internazionale.

Il nuovo *abattoir* è la prima grande opera a carattere industriale di Tony Garnier, e appare da subito come il luogo ideale per la manifestazione. Si trova nell'area de la Colombière, nel quartiere La Mouche, a sud del quartiere de la Guillotière, una vasta area periferica a vocazione agricola sulla riva sinistra del Rodano, da questo momento in poi destinato a sviluppare la funzione industriale. Così viene descritto nel *Règlement Général*: «La città di Lione ha deciso di organizzare una esposizione internazionale urbana dal 1° maggio al 1° novembre 1914, negli edifici nuovi del futuro mattatoio, prima del loro utilizzo definitivo. Questi edifici coprono più di 120.000 mq in uno spazio di 50 ha, situati su due coste del fiume Rhône di fronte al suo confluente Saône. È un sito ideale per un'esposizione. Una halle magnifica, una grande strada coperta, attorno alla quale si disporranno più di 60 padiglioni, permetteranno di valorizzare tutte le sezioni»<sup>12</sup>.

La scelta de la Mouche e della struttura del mattatoio come luogo in cui collocare l'esposizione del 1914 fu inizialmente ostacolata dal *Comité d'études pour l'Exposition de Lyon* che invece propendeva per il parco de la Tête d'Or, a nord del quartiere della Guillotière, dove erano state già organizzate due precedenti esposizioni: quella del 1872, funestata dalla cattiva organizzazione e da un tifone che creò diversi danni ai padiglioni e alle merci esposte; e nel 1894, una esposizione "internazionale e coloniale", ricordata per il drammatico assassinio del presidente della Repubblica in visita alla manifestazione<sup>13</sup> e per una grandiosa halle (arch. Charles Dutert e ing. Victor Contamin) a pianta circolare in ferro e vetro sormontata da una cupola di 220 m di diametro.<sup>14</sup> La costruzione del nuovo mattatoio era stata commissionata a Tony Garnier, subito dopo il suo rientro a Lione dall'esperienza in accademia a Roma nel 1905, dal sindaco Augugneur che glielo aveva affidato appena prima che gli succedesse alla carica di primo cittadino Edouard Herriot.

Il progetto viene concepito poi tra il 1906 e il 1908. Durante questo periodo l'architetto compie alcuni viaggi studio in Germania per visitare i mattatoi tedeschi.

<sup>12</sup> ASC, Fondo Rip. VIII *Igiene e Sanità...*, cit., *Règlement général de l'Exposition internationale urbaine de Lyon*.

<sup>13</sup> Il presidente Marie François Sadi Carnot fu ucciso da un anarchico italiano di nome Sante Caserio.

<sup>14</sup> La Grand Halle del parco de la Tête d'Or fu demolita lo stesso anno in cui si avviavano i lavori del nuovo abattoir con la nuova Grand Hall che riportava la stessa dimensione lineare, 220 m.

Nel 1909 sono avviati i lavori che si protrarranno fino al 1914, per accogliere l'esposizione.<sup>15</sup>

Gli edifici sono organizzati secondo una composizione incentrata su due assi ortogonali, la Grand Hall, il capannone destinato ad accogliere il mercato del bestiame, sottolinea la direzione nord-sud, e la perpendicolare Rue Couverte a cui si accede dall'ingresso orientale, che serve i laboratori disposti a destra e a sinistra della via. Completa la struttura compositiva la centrale termica, sottolineata da due ciminiere che si stagliano in altezza. E le scuderie organizzate in padiglioni quadrati connessi anche al piano elevato da ponti, nella zona meridionale. Si deve evidenziare l'utilizzo innovativo del cemento armato e la copertura a terrazza, come nella *Cité industrielle*, per tutti gli edifici del complesso.

Non fu realizzato in cemento armato invece, nessun elemento della Grande Hall, che è l'edificio più pregevole della composizione e diventerà il simbolo dell'esposizione del 1914<sup>16</sup>. È lunga 210 metri e larga 80 metri. Copre una superficie di 17.000 mq. La Grand Halle è costruita in muratura di pietra policroma (con i profili sottolineati da una pietra bianca) sul perimetro, e una caratteristica copertura metallica a giunti sferici, a terrazze digradanti.

Le due facciate triangolari del lato corto sono caratterizzate dalla scalettatura del profilo, che rievoca l'andamento discontinuo del tetto, e dai pilastri angolari a base quadrata ruotati di 45°. E ancora dalle aperture crescenti anch'esse usate per evidenziare il gioco della scalettatura del tetto e dai contrafforti posti tra le vetrate che evidenziano la formazione storica dell'architetto.<sup>17</sup> La Grande Hall è l'edificio più somigliante ai cantieri navali proposti nella *cité industrielle*, ma contrariamente a quanto si può pensare, fu proprio la sua realizzazione che ispirò il cambiamento della copertura dei cantieri navali sulla prima versione del 1901, dove era prevista una copertura a tetto a falde in cemento armato.

Le principali caratteristiche da evidenziare sono le seguenti: l'organizzazione della circolazione secondo il susseguirsi dei processi produttivi, in modo da stabilire la netta separazione tra le funzioni; l'utilizzo del cemento armato e la co-

<sup>15</sup> *Les nouveaux abattoirs de Lyon*, in «L'illustration», n. 4463, 15 settembre 1928. Con lo scoppio della Grande Guerra, alla chiusura dell'esposizione, gli edifici del nuovo mattatoio sono destinati per fini militari alla costruzione di armi e alloggio dei soldati. Solo dal 1924 la sua costruzione fu portata a termine. Il nuovo mattatoio fu quindi inaugurato nel 1928.

<sup>16</sup> Cfr. MARIANI, *Tony Garnier: una città industriale*, cit., p. 16, rileva una assonanza dal punto di vista architettonico e tecnico con la *Galerie des Machines* dell'esposizione di Parigi 1887.

<sup>17</sup> Cfr. *Tony Garnier, l'oeuvre complete*, cit., pp. 139-145. Cfr. anche Renato DE FUSCO, *Mille anni di architettura in Europa*, Ed. Laterza, Roma-Bari 1993, p. 576. «Esempio di organismo urbano interamente pensato, dal suo impianto topografico alle sue architetture, nel nuovo linguaggio razionale». De Fusco lo inserisce nello stile del Protorazionalismo «caratterizzato da precisa stereometria dei volumi, simmetria, riduzione all'essenziale». Tony Garnier utilizza il pilastro quadrato ruotato già in una fabbrica per mobili del 1913, edificata però in cemento armato.

apertura a terrazza, che sono stati fondamentali nella affermazione della carriera di Garnier, decisivo però, è stato l'appoggio costante negli anni a seguire ricevuto del sindaco Herriot<sup>18</sup>.

Per l'esposizione, Garnier fu costretto ad aggiungere decorazioni (festoni, bandiere, ecc.) sulla facciata nord della Grand Hall, visto il rigore industriale delle architetture, e altri padiglioni temporanei con decorazioni più adatte all'evento.<sup>19</sup> Per assicurare una buona affluenza di pubblico, inoltre, l'igiene sociale, che era il tema portante della manifestazione, vide ridursi lo spazio espositivo a favore di un grande giardino per l'orticoltura, un parco divertimento con pallone aerostatico, un villaggio senegalese per ricordare la colonizzazione, il villaggio alpino posto oltre il fiume, e infine un quartiere dedicato alle nazioni straniere, lungo un viale chiamato appunto Avenue des Nations.<sup>20</sup>

I paesi presenti furono 18 in tutto di cui alcuni con proprio padiglione: Germania<sup>21</sup>, Gran Bretagna, Persia, Russia, Belgio, Stati Uniti, Giappone, Brasile, Olanda, Austria e l'Italia.<sup>22</sup> Le nazioni presenti parteciparono mostrando con statistiche e documenti i risultati delle loro politiche sulla sanità pubblica e sull'igiene, e sugli interventi infrastrutturali di miglioramento delle condizioni di vita cittadina. Non

<sup>18</sup> La Grand Halle, fortunatamente risparmiata dalle demolizioni degli anni '70 del complesso del mattatoio, è iscritta dal 1975 nell'inventario dei monumenti storici. Nel 1999 è stata restaurata ed oggi ospita grandi eventi, concerti, spettacoli teatrali, e manifestazioni sportive. Del complesso del mattatoio sono ancora esistenti gli accessi nord ed est e un arco di entrata della Rue Couverte. Il quartiere industriale di Gerlande è stato recentemente oggetto di un progetto di riqualificazione con lo scopo di renderlo un polo biotecnologico e universitario d'eccellenza.

<sup>19</sup> Cfr. Philippe DUFIEUX, *Tony Garnier et l'architecture à l'exposition de 1914*, in PRIVAT SAVIGNY (a cura di), *Lyon, Centre du monde...*, cit., pp. 64-77.

<sup>20</sup> Cfr. *La Topographie générale de l'Exposition Internationale urbaine de Lyon de 1914*, in «La construction Lyonnaise», 16 ottobre 1913, p. 230.

<sup>21</sup> Allo scoppio della Grande Guerra i padiglioni dei paesi nemici Germania e Austria chiudono, la stampa perde l'interesse per l'esposizione, il numero di visitatori crolla. Anche se la chiusura dell'esposizione sarà rinviata dal Primo di novembre all'11, comunque i guadagni sperati dall'esposizione non sono quelli attesi.

<sup>22</sup> Per l'Italia furono invitati i comuni di Milano, Torino e naturalmente Roma, che però dopo aver a lungo progettato la propria adesione rinunciò all'invio materiale di documentazione perché già impegnata con il tema dell'Igiene sociale alla Esposizione di Marina e Igiene Marinara di Genova dello stesso anno. Per Milano: Dal «Corriere della Sera», Giovedì 7 maggio 1914, *Milano all'esposizione di Lione*: «Il comune di Milano parteciperà largamente alla prossima esposizione internazionale di Lione, inviando oggetti e documenti vari che diano facile risalto ai progressi compiuti dalla città nostra nei servizi pubblici e nell'azione amministrativa. L'insieme forma un complesso assai importante ed il Commissario Regio conte Olgiati, prevedendo i sentimenti della cittadinanza ha disposto perché, prima di essere inviato a Lione, tutto il materiale sia ordinato ed esposto al pubblico. La esposizione avrà luogo sabato e domenica nelle scuole di Porta Romana». Cfr. Christiane DEMEULENAERE-DOUYERE, *Une exposition internationale prise dans la Grande Guerre: l'Exposition Internationale urbaine de Lyon 1914*, in [http://research.uni-leipzig.de/~eniugh/congress/fileadmin/eniugh2011/papers/DEMEULENAERE-DOUYERE\\_CHRISTIANE\\_Les\\_expositions\\_internationales\\_confrontees.pdf](http://research.uni-leipzig.de/~eniugh/congress/fileadmin/eniugh2011/papers/DEMEULENAERE-DOUYERE_CHRISTIANE_Les_expositions_internationales_confrontees.pdf).

mancarono le sezioni dedicate ai prodotti della industria e dell'artigianato, e alle singole città.<sup>23</sup> Per rendere raggiungibile l'esposizione, si provvide alla costruzione di una passerella pedonale temporanea che univa la penisola della Presqu'île con il quartiere della Mouche: il ponte in legno consentiva il raggiungimento del Villaggio Alpino sulla riva opposta del Rodano; inoltre un ramo della ferrovia fu portato fino all'esposizione ed una rotaia per tram fu predisposta all'interno del perimetro espositivo per distribuire i visitatori.

Tra i grandi interventi su quest'area di Lione, legato all'esposizione per via del tema dell'igiene sociale della città moderna, va inserito il progetto del nuovo *stade olympique*, oggi Stade de Gerland: lo sport, infatti, come valido aiuto alla prevenzione delle malattie, era uno dei temi principali dell'esposizione. Lo stadio, progettato da Tony Garnier secondo uno stile ispirato dal suo soggiorno romano all'antichità classica, fu costruito tra il 1913 (per l'esposizione saranno terminati solo una pista per la corsa a piedi e una ciclabile, e dei campi da tennis) e terminato solo nel 1926 per via dell'interruzione della guerra.<sup>24</sup> Lo stadio faceva parte dell'ambizioso progetto del sindaco Herriot di partecipare ai giochi olimpici del 1920 e del 1924, che saranno invece disputati ad Anversa e a Parigi. Edificato in cemento armato, e pensato per 25-30.000 spettatori, l'invaso dello stadio era infossato, come un antico circo da corsa. Anche la decorazione delle balaustrate con croce diagonale ricordavano il mondo romano. Lo stadio fa parte dei grandi interventi di trasformazione del territorio, e per questo la sua inclusione nella manifestazione internazionale dell'esposizione del 1914 costituì un'occasione di popolarità per il programma municipale.<sup>25</sup> Un altro grande intervento urbanistico decisivo per l'affermarsi dei nuovi quartieri della riva sinistra del Rodano, è la costruzione del nuovo ospedale collocato nel sito di Grange-Blanche (1913-1933).<sup>26</sup> La sua pianificazione rientra tra le prime idee di Herriot, che affrontò coraggiosamente il problema dell'inadeguatezza funzionale e strutturale del vecchio Hôtel-Dieu appena divenuto sindaco a Lione. Come per la costruzione del mattatoio, una commissione nominata per il progetto, costituita da Herriot, Tony Garnier e alcuni medici, nel 1911 compì un viaggio studio per analizzare le esperienze straniere, specialmente quelle tedesche. Il nuovo ospedale costruito a partire dal 1913, fu organizzato in padiglioni a due piani, in cemento armato e immersi nel verde, mentre una circolazione sotterranea assicurava i collegamenti tra di essi. La centrale termica, sullo

<sup>23</sup> ASC, Fondo Rip. VIII *Igiene e Sanità*, Serie I Carteggio, B. 62, F. 2. Roma invierà un l'Ufficiale Sanitario del Comune con il compito di «curare un'ampia relazione di quanto da tale mostra sarà possibile ritrovare per notevoli cognizioni scientifiche utilissime per mettere questo personale tecnico al corrente con i progressi dell'igiene moderna» (prov. dell'8 giugno 1914 del Commissario prefettizio).

<sup>24</sup> Cfr. «Journal de l'Exposition», *Tony Garnier (1869-1948): architecte et urbaniste*: [http://www.caue69.fr/Documents/Publications/PDFs/Journal\\_Exposition\\_-\\_Tony\\_Garnier.pdf](http://www.caue69.fr/Documents/Publications/PDFs/Journal_Exposition_-_Tony_Garnier.pdf).

<sup>25</sup> Cfr. *La Topographie générale*.

<sup>26</sup> Cfr. *Le nouveau Hopital de Lyon*, in «La construction Lyonnaise», n. 16, p. 230.

stesso modello di quella collocata nel mattatoio, completa l'impianto. L'ospedale che occupa un'area di 160.000 mq in cui Garnier ha disposto gli edifici secondo un'organizzazione per funzioni, è una vera e propria 'cité des malades', un grande insediamento che richiama quello progettato nella *cité industrielle*, con edifici bassi a due piani, in cemento armato con copertura a terrazza. L'esposizione internazionale del 1914, come già detto una circostanza ideale per amplificare il programma amministrativo, diede avvio a diversi interventi di miglioramento e di implementazione delle strutture utili alla popolazione nel ventennio successivo, tanto da renderla agli occhi dei contemporanei, la terza città di Francia per numero di abitanti, ma «la prima per ampiezza e logica per la concezione di interventi urbanistici ed architettonici».<sup>27</sup> Oltre alle grandi opere legate all'avvenimento espositivo e ai suoi temi (il nuovo mattatoio, che sarà compiuto solo nel 1928, il nuovo ospedale della Grange-Blanche, intitolato successivamente allo stesso sindaco Herriot, lo stadio de Gerland), ad Herriot e al grande architetto Tony Garnier si devono l'insediamento popolare del quartier des Etats-Unis, il monumento ai morti della guerra sull'isola dei Cigni all'interno del parco della Tête d'Or, e la trasformazione del vecchio Hôtel-Dieu in ufficio postale. Altri interventi di grande impatto sulla città affrontano varie tematiche: lo sport (stadio de la Mulatière situato sulla riva destra della Saône), le industrie e il lavoro (nuova borsa del Lavoro nel quartiere della Guillotière, la fabbrica di automobili Berliet), l'educazione (scuola di tessitura, facoltà di medicina e farmacia collocato nelle vicinanze dell'ospedale di Grange-Blanche, con cui va a costituire un quartiere della sanità e medicina insieme anche alla scuola infermieristica, e all'ospedale militare). Grazie a questo sodalizio lungo decenni la città di Lione si è confermata tra le più importanti della Francia, e si è potuta manifestare con tutta la sua potenza comunicatrice e innovatrice per Tony Garnier una carriera da architetto. L'opera architettonica e urbanistica di Tony Garnier è stata immortalata in un museo a cielo aperto ricavato sui muri del quartiere detto la *Cité des Etats-Unis* nel 1988 su iniziativa degli abitanti del quartiere, ad opera di un gruppo dei pittori di CitéCreative. Il quartiere stesso è stato progettato e realizzato da lui stesso tra il 1920 e il 1933, nell'area vicina a la Guillotière, su mandato del sindaco Herriot che intendeva realizzare delle *Habitations à Bon Marché* (HBM) per gli operai delle fabbriche. I 25 immensi dipinti (25 x 10 m) sono stati realizzati sulle facciate cieche di alcune delle palazzine del complesso, e raffigurano i disegni tratti dalla *Cité Industrielle*, e dei principali progetti realizzati<sup>28</sup>. Generazioni di cittadini lionesi sono in debito con il sodalizio vincente tra Herriot e Garnier, un patto tra arte, tecnica e politica per realizzare opere dedicate all'igiene, all'educazione, all'industria, necessarie per traslare Lione in epoca moderna.

<sup>27</sup> VAILLAT, *Portrait de Lyon*, cit.

<sup>28</sup> Cfr. «Le Progres»: <http://www.leprogres.fr/actualite/2015/03/22/25-murs-peints-un-musee-a-ciel-ouvert>  
Le opere sono oggi patrimonio di due società di costruzione e di gestione immobiliare, GrandLyon Habitat e SACVL, entrambe fondate da Edouard Herriot rispettivamente nel 1920 e nel 1954.



Fig. 1. Veduta aerea del complesso del mattatoio durante la sua edificazione (Collezione privata).



\* Fig. 2. Lato nord della Halle Tony Garnier al termine dei lavori di restauro ad opera dell'arch. Albert Constantin. (Foto di Marcos Quinones, BM Lyon, fonte: «Lyon Figaro», 16 ottobre 2000, p. 25).



\*Fig. 3. Veduta aerea dell'area de la Gerlande. Si distinguono lo stadio olimpico e il Palazzo dello Sport, alle spalle l'area del mattatoio con la Halle. In primo piano il porto fluviale voluto dal sindaco Herriot. Foto di Georges Vermard, 1969-01. (Bibliothèque municipale de Lyon/P0702 B04 16 245 00007).



Fig. 4. Entrata principale all'esposizione e Grand Hall durante l'inaugurazione. La Halle è abbellita da festoni e bandiere. (Cartolina d'epoca. Proprietà privata).

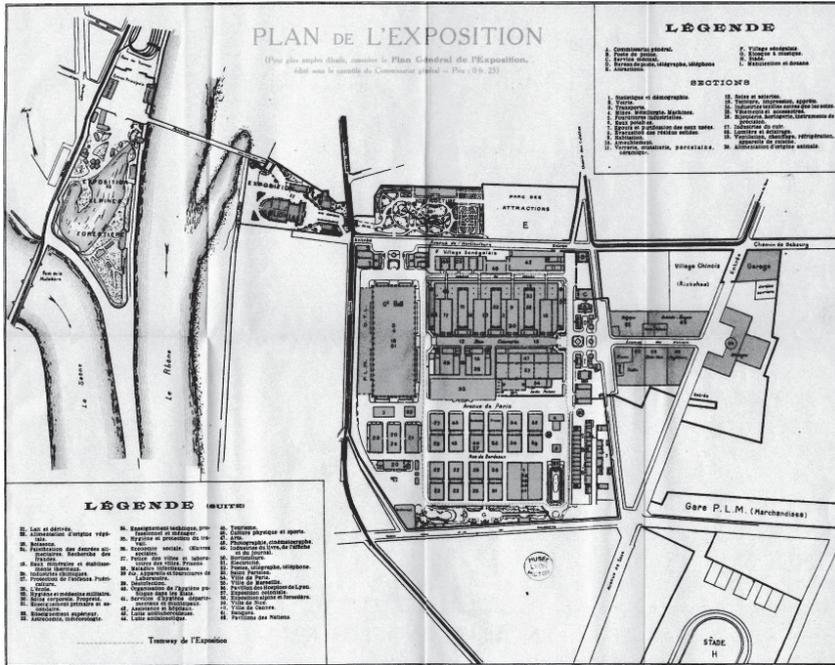


Fig. 5. Pianta ufficiale dell'esposizione, (tratta da *Lyon, Centre du monde! L'Exposition internationale urbaine de 1914*).

\*FIG. 6. HALLE TONY GARNIER. DETTAGLIO DELLA FACCIATA IN MURATURA. (VEDI TAVOLA 13)

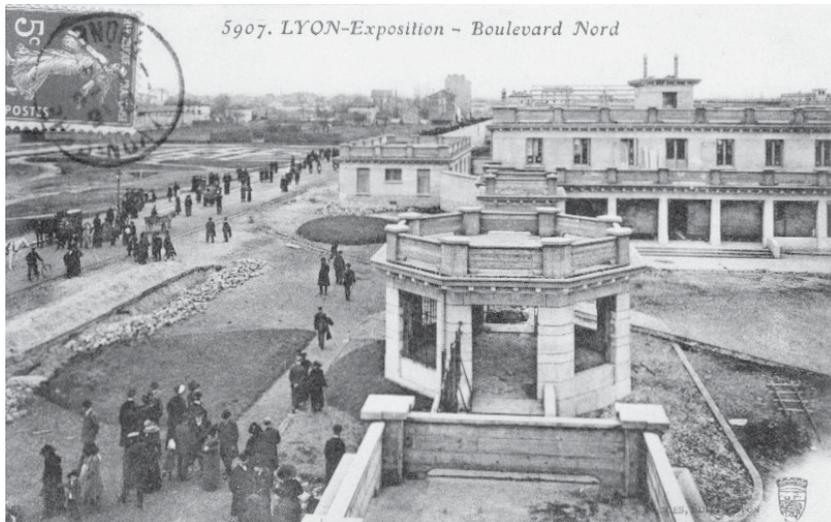


Fig. 7. Entrata nord del mattatoio durante l'inaugurazione dell'esposizione. (Cartolina d'epoca. Proprietà privata).

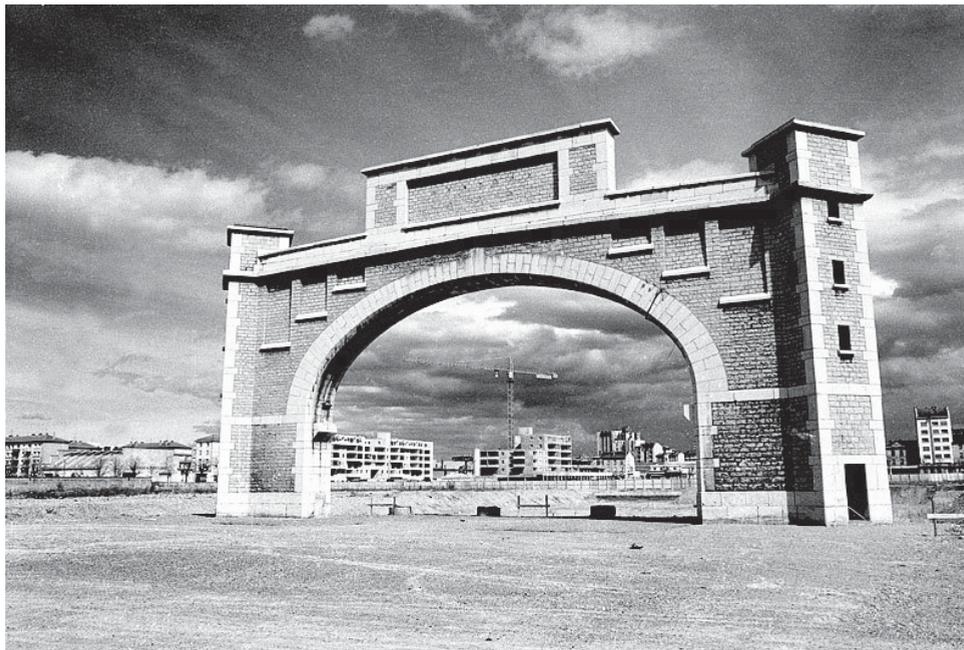


Fig. 8. Lione, una delle porte di accesso alla *rue couverte* risparmiata dalle demolizioni degli anni '70. (Foto di D. Chanut).



Fig. 9. Entrata della *rue couverte* durante l'esposizione del 1914. (Cartolina d'epoca. Collezione privata).

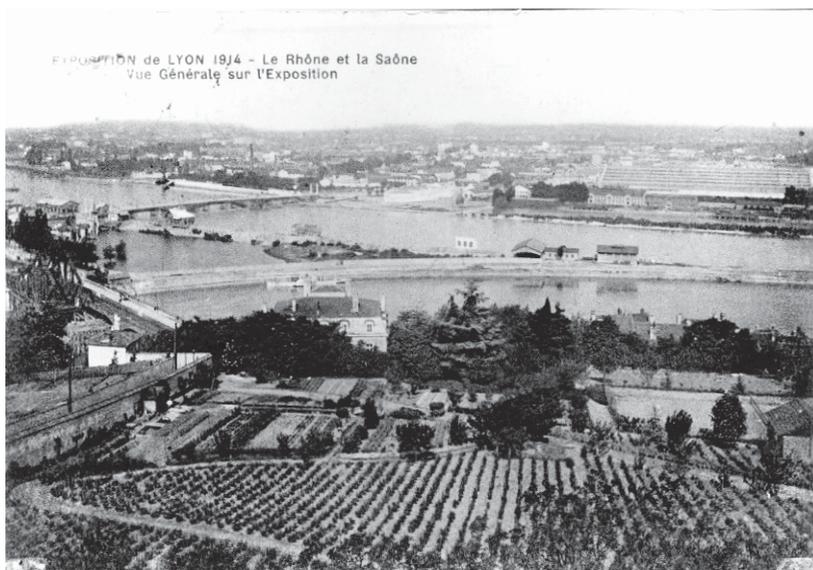


Fig. 10. Veduta panoramica della riva destra del Rodano. A destra si riconosce la Grand Halle di Tony Garnier. (Cartolina d'epoca. Proprietà privata)

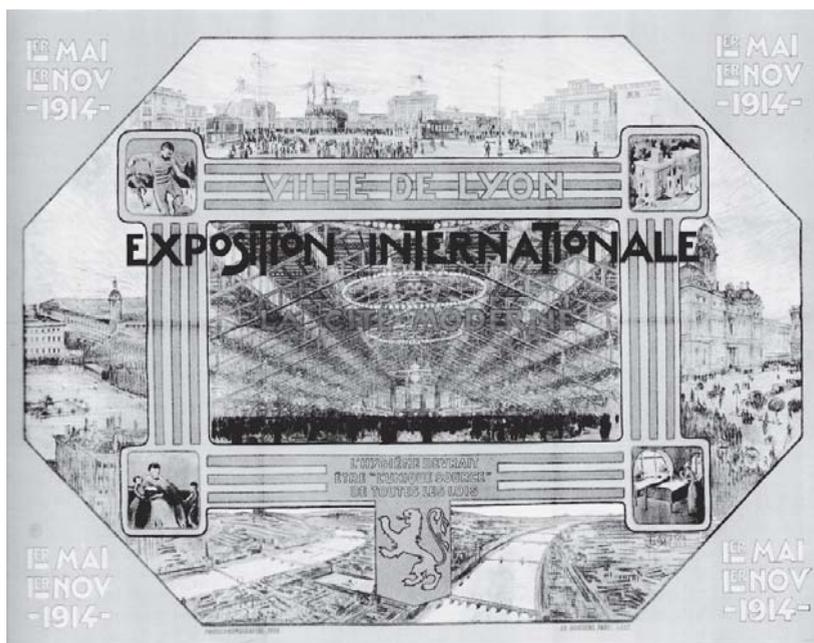


Fig. 11. « L'Hygiène devrait être "l'unique source" de toutes les lois ». Manifesto per l'esposizione realizzato da Tony Garnier. (tratto da *Lyon, Centre du monde! L'Exposition internationale urbaine de 1914*).



\*Fig. 12. *Stade Municipal de Gerlande*. Foto di Jules Silvestre, dopo 1926 (Bibliothèque Municipal de Lyon, P0546 S 3496).

Lo stadio de la Gerlande costruito sul progetto di Tony Garnier dal 1913 è il quarto più grande in Francia. La sua costruzione fu interrotta a causa della Grande Guerra. Fu poi terminato nel 1920. Iscritto nell'inventario dei monumenti storici nel 1967.



\*Fig. 13. *Hôpital de Grange-Blanche: vue général sur les pavillons*. Foto di Jules Silvestre, 1933 ca. (BM Lyon/ P0546 S 587).

L'ospedale oggi intitolato al sindaco Edouard Herriot che lo ha fatto costruire da Tony Garnier tra il 1910 e il 1933. L'ospedale è costituito da 32 padiglioni. In parte l'ospedale è anch'esso, come le altre architetture che sono derivate dall'iniziativa di Herriot, iscritto nell'inventario dei monumenti storici.

\*FIG. 14. QUARTIER DES ETATS-UNIS: MUR PEINT "ABATTOIRS DE LA MOUCHE". FOTO DI NICOLAS DAUM, 2010 (BM LYON/ P0732 005 00036). (VEDI TAVOLA 13)

\*FIG. 15. QUARTIER DES ETATS-UNIS: FRESQUE REPRÉSENTANT DES HABITATIONS. RAFFIGURAZIONE DI UN PARTICOLARE DELLE ABITAZIONI PROGETTATE DA GARNIER PER LA SUA *CITÉ INDUSTRIELLE*. MURALES REALIZZATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO: "LYON ET SES MURS PEINTS RÉALISÉS PAR LA CITÉ DE LA CRÉATION : DÉCOUVRIR LA VILLE AUTREMENT" / CORINNE POIRIEUX, 2005. "MUSÉE URBAIN TONY GARNIER : DES HLM QUE L'ON VISITE... : LES MURS, C'EST LA PEAU DES HABITANTS" / CITÉ DE LA CRÉATION, 1999. FOTO DI VINCENT SERGE, 2010 (BM LYON/ P0744 001 00206). (VEDI TAVOLA 13)

---

# STORIA DELL'URBANISTICA

---

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA  
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

fondato da Enrico Guidoni  
Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014

---

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI



EDIZIONI KAPPA



9 788865 142417